



EFFICIENZA ENERGETICA

Certificati Tee, al via la riforma

Jacopo Giliberto > pagina 15

Il caso. Lo Sviluppo economico studia un decreto

Efficienza energetica Scatta la riforma dei certificati Tee

Jacopo Giliberto
MILANO

Un mercato asimmetrico in cui il compratore è obbligato a comprare, pena essere sanzionato, a qualcuno potrà far pensare a un patto leonino ma più facilmente lascia pensare a esiti distorti di mercato. Il timore è che distorsioni non volute possano essere accadute sul mercato dei titoli di efficienza energetica, in sigla Tee, cioè i certificati bianchi il cui scambio serve a ridurre gli sprechi di energia. Non a caso le aziende del gas protestano contro questo meccanismo mentre l'altro giorno il ministero dello Sviluppo economico ha avviata la procedura di concertazione con il ministero dell'Ambiente del decreto correttivo sui certificati bianchi. E non a caso diverse aziende

del gas hanno vinto al Tar ricorrendo contro l'attuale sistema di emissione di questi titoli.

Le aziende energetiche devono conseguire risultati di efficienza energetica presso i consumatori. Se non raggiungono gli obiettivi, devono comprare i certificati bianchi. Questi Tee sono venduti su un apposito mercato del Gestore dei servizi energetici da chi ha dimostrato di aver ottenuto un risparmio di energia, in genere imprese di tipo "esco" (Energy saving company).

Secondo lo Sviluppo economico, «il continuo aumento di prezzo dei titoli e le previsioni aggiornate del Gse sui volumi dei certificati bianchi attesi per i prossimi anni rendono necessario introdurre delle modifiche al sistema». L'obiettivo de-

gli aggiustamenti è favorire una maggiore offerta di Tee sulle piattaforme di scambio, «introducendo in particolare una revisione della metodologia di valutazione dei progetti» e con «strumenti volti a favorire un riequilibrio del mercato, anche con un ruolo di compensazione attribuito al Gse».

Il problema — osserva Luciano Buscaglione, direttore generale dell'Anigas, l'associazione confindustriale che raccoglie soprattutto grandi imprese del gas — nasce dal fatto che «il meccanismo aveva funzionato bene nei primi anni ma ormai è inadeguato. Il valore di un titolo di efficienza energetica, che si era assestato sui 100 euro, ha continuato ad aumentare fino ad arrivare agli attuali 450-500 euro. Una spesa inso-

stenibile per le imprese del gas e soprattutto per le bollette dei consumatori».

Aggiunge Marta Bucci, direttrice generale dell'Assogas, l'associazione confindustriale che rappresenta soprattutto le imprese di taglia media: «Sono state ridotte drasticamente le sessioni di borsa, appena una al mese, mentre l'offerta in questi mesi è precipitata del 40%. I requisiti tecnici del Gse con l'Enea e il Gme per emettere i certificati bianchi sono diventati strettissimi. Ne risulta un mercato cortissimo. Ma quando un operatore è obbligato anche dalle sanzioni a comprare, mentre il venditore non è obbligato a vendere, il mercato non è più un mercato». Aggiunge Buscaglione dell'Anigas: «Bisogna ridare flessibilità del mercato, perché ogni asimmetria su un mercato rigido accresce la distorsione».

DISTORSIONI

Le aziende aderenti ad Assogas e Anigas contestano le rigidità degli scambi che fanno rincarare le quotazioni

